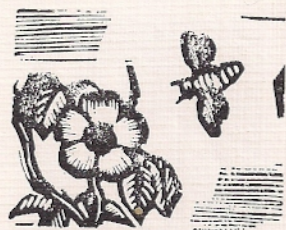


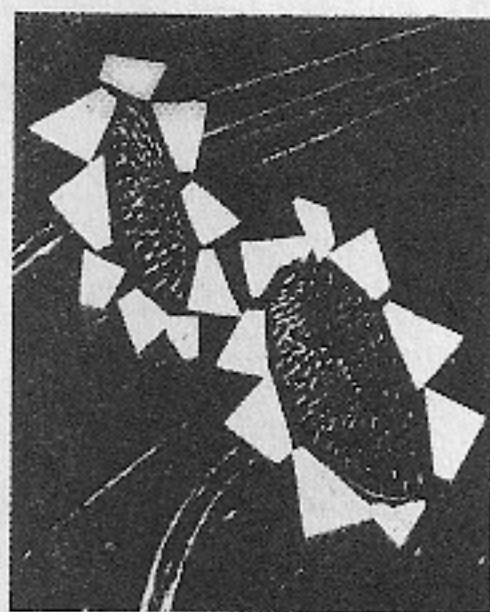
**MITI
SCIENZA
VANGELO**



Libreria Editrice Fiorentina

**MITI
SCIENZA
VANGELO**

*ai bambini curiosi
e agli adulti che cercano*



LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA

GLI SCUDI

collezione di tascabili popolari

A cura dei bambini e gli adulti del laboratorio
di ricerca religiosa della Comunità dell'Isolotto

Proprietà riservata



LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA 1997

Via Giambologna 5 - 50132 Firenze

*Ai bambini curiosi e agli adulti che tentano,
come noi, di uscire dai percorsi di ricerca
obbligati.*

*A chi cerca mani da stringere per trovare,
nel calore e nella fatica dell'amicizia e del-
l'amore, la strada della conoscenza che
sfugge ai "padri, maestri, dottori".*

*A chi scruta i segni della verità che sempre
sfugge al possesso.*

*A chi tende alla gioia della fede che è oltre
tutti gli schemi, i recinti e gli ovili.*

*Saremo grati a chi vorrà inviarci le proprie
osservazioni.*

L'indirizzo è quello del Notiziario.

*I bambini e gli adulti
del laboratorio di ricerca religiosa
della Comunità dell'Isolotto.*

Premessa.

Questo racconto è la trasposizione narrativa di un percorso di ricerca compiuto, dall'ottobre 1993 al giugno 1994, da un gruppo composto da quindici bambini, di età dagli otto ai dieci anni, e da una decina di adulti della Comunità dell'Isolotto.

Tutto quello che è scritto nel racconto è stato vissuto realmente.

Abbiamo trasformato in un racconto il nostro percorso di ricerca per rendere più piacevole la sua conoscenza.

Tale percorso si è chiamato "Laboratorio di ricerca religiosa".

Un'espressione di tre parole, ognuna delle quali ha un significato:

"Laboratorio" perchè il metodo che abbiamo usato è quello di creare insieme adulti e bambini. E non un semplice passaggio di informazioni o di conoscenze dagli adulti ai bambini. Laboratorio vuol dire anche cooperazione di gruppo, socialità, comunità.

"Ricerca" esprime il contenuto profondo: si lavora insieme e si crea perchè non si dà niente per scontato. La verità, il senso della vita, i valori dell'esistenza non li possiede mai nessuno. Nessuno quindi può farsi maestro in senso profondo. Tutti siamo discepoli. Nessuno può dire: io ho la verità. Perchè la verità è precisamente quella cosa che sta sempre "prima e dopo", al di qua e al di là di tutte le conquiste, oltre tutte le misure, oltre tutti i confini, oltre tutti i possessi. E anche oltre tutte le parole e tutti i simboli.

L'unica cosa che possiamo fare è darsi le mani: mani di adulti e mani di bambini che si aiutano fra loro nella ricerca. Mani che s'intrecciano per un pezzo di strada e che poi magari si rilasciano per stringere altre mani affinché l'intreccio non diventi, specialmente per i bambini, una catena.

"Religiosa" è una parola che dice il contenuto simbolico prevalente: cercare la verità, il senso della vita, i valori dell'esistenza nel mondo simbolico delle religioni. Non di una sola religione perchè ogni religione ha le sue luci insieme a tanti lati oscuri. E non solo nel mondo simbolico delle religioni perchè la religione non è un mondo separato.

1. La bambina, il nonno, lo scienziato.

La bambina cantava allegramente, giocando nel giardino delle Baracche Verdi:

*Le cose d'ogni giorno
raccontano segreti
a chi le sa guardare
ed ascoltare.*

*Per fare un tavolo
ci vuole il legno,
per fare il legno
ci vuole un albero,
per fare l'albero
ci vuole il seme
per fare il seme,
ci vuole il frutto,
per fare il frutto
ci vuole un fiore
ci vuole un fiore
ci vuole un fiore,
per fare un tavolo
ci vuole un fiore.*



*Per fare un fiore
ci vuole un ramo,
per fare il ramo
ci vuole l'albero,
per fare l'albero
ci vuole il bosco,
per fare il bosco
ci vuole un monte,
per fare il monte
ci vuole la terra,
per fare la terra
ci vuole un fiore.*

*Per fare tutto
ci vuole un fiore.*

Incuriosito dalle parole della canzone, si avvicinò alla bambina un omino tutto calvo, con una barbetta a punta e un paio di occhiali che gli calavano sul naso.

La bambina smise di cantare e si rivolse all'omino:

- Ma...tu chi sei?

- Perché non si vede? Sono uno scienziato!

- Ma allora tu sei capace di spiegare tutto! Che bello, ci sono tante cose che vorrei sapere!

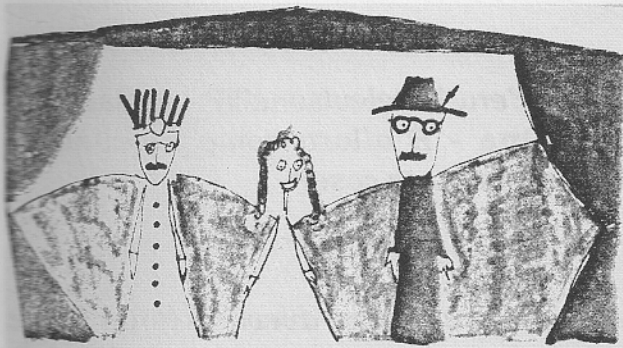
- Studiando e ricercando si possono sapere tante cose. Ma non tutto.

- Ma allora, me lo sai dire chi è nato per primo? E' nato prima il seme o prima il fiore?

- E'una di quelle cose che ancora non siamo riusciti a scoprire. Può darsi che la scoprirai tu, quando sarai grande.

- Chi?!? Io?.

- Sì, proprio tu. La scienza progredisce sempre e scopre cose nuove.



Mentre la bambina e lo scienziato parlavano, passò di lì un vecchio con la barba tutta bianca e due occhi infossati ma vivi e astuti.

A sentire i discorsi dello scienziato, il vecchio sbottò:

- *Ma allora, con tutti i vostri studi non avete concluso proprio nulla! Anch'io quando ero bambino mi domandavo se era nato prima il seme o prima il fiore, prima l'uovo o la gallina. Ne son passati degli anni! E siamo sempre lì?*

- *Quando lei era bambino, caro signore,*
- disse lo scienziato - *non c'era ancora nemmeno la televisione.*

- *Non c'era la televisione?!?* - esclamò la bambina - *E allora come facevate a conoscere tante cose?*

- *I genitori e i nonni avevano tante storie da raccontare ai bambini* - disse il nonno - *storie bellissime sui fiori e sui semi e sull'origine delle cose.*

- *Ma anche noi scienziati abbiamo storie bellissime da raccontare. Il guaio è che usiamo parole e formule difficili che spesso i bambini non capiscono.*

- *Ma tu sai raccontarle senza annoiare?*
- chiese la bambina allo scienziato.

- *Posso provarmi.*

- *Allora sentite, prima il nonno mi racconterà le sue storie e poi ascolterò quelle dello scienziato.*

Si misero a sedere su una panchina e il nonno cominciò a raccontare.

2. I fantastici racconti del nonno.

Tanto tempo fa, quando la pace regnava nel paese degli indiani, il Grande Spirito invitò i capi di tutte le tribù più potenti a radunarsi in una grande assemblea. Poi ordinò agli animali di preparare l'accampamento e di procurare la legna per il fuoco del bivacco.

Il Sole se ne andò a dormire e inviò nel cielo al suo posto sua sorella la Luna. E quando la Luna ebbe disteso sulla terra il suo velo lucente venne acceso un fuoco nella pianura, là dove le montagne si incontrano con la prateria e le foreste coperte di neve si uniscono all'arido deserto.

Il fuoco crepitò e illuminò di uno splendore dorato i fieri volti degli indiani.

Era certamente il più gran fuoco che mai avesse divampato nel paese degli indiani. Le fiamme balzavano alte oltre la cima degli alberi, alcune sembravano addirittura voler raggiungere il cielo. I capi di tutte le tribù sedevano in cerchio attorno al fuoco: quelli che venivano dalle foreste eternamente coperte di neve erano vestiti di pelli, i guerrieri del

Sud erano abbronzati e i cacciatori della prateria indossavano splendide acconciature.

E mentre la Luna con i suoi morbidi mocassini attraversava in silenzio il cielo, il calumet passava di bocca in bocca e affidava alla sua magica memoria ogni parola delle antiche leggende narrate dagli indiani.

Spuntò il nuovo giorno; il fuoco era ormai spento ed i capi si dispersero per tornare alle loro case. Solo il calumet restò e cominciò a parlare con voce lenta e carezzevole...

C'era una volta un Grande Cervo dalle lunghe corna che abitava sul fondo del mare. Al di fuori dell'acqua, non c'era niente.



Un bel giorno però qualche cosa sotto di lui incominciò a muoversi e dopo un po' sentì un grande calore.

Un po' di tempo dopo si sentì bruciare. Il fondo del mare si era spezzato proprio sotto di lui e dalla fessura usciva una materia incandescente. Il Grande Cervo decise di spostarsi un po' più lontano. Ma la sua tranquillità non durò a lungo.

Anche nel nuovo posto dove si era accovacciato si aprirono grandi fessure sul fondo del mare. Allora volle andare a vedere cosa c'era più in alto.

Si alzò e si mise a camminare verso settentrione.

Andò a lungo, e non succedeva nulla. La pianura sottomarina che percorreva pareva senza limiti. Finalmente, a un certo punto, si accorse che il fondo stava salendo. Infatti, mentre avanzava, l'acqua diminuiva.

Emersero dapprima le sue corna, poi lentamente il capo, gli occhi, il muso, il largo petto, le spalle e le lunghe zampe. Tutt'intorno c'era l'oceano ed era proprio nel mezzo del mondo.

Guardò in alto, vide la luna levarsi dalle onde e si sentì stanco. Si distese sull'acqua bassa e si addormentò.

La luna scese con i suoi raggi sino a lui e si fermò tra le due grandi corna. Poi raccolse della sabbia bagnata dal fondo

del mare e la sparse sul muso dell'animale, proprio tra gli occhi e le corna. Sulla sabbia collocò una strato di giunchi e li ricoprì con dell'argilla. Poi vi seminò l'erba azzurra e gli alberi delle foreste. "Ecco fatto", disse forte la luna.

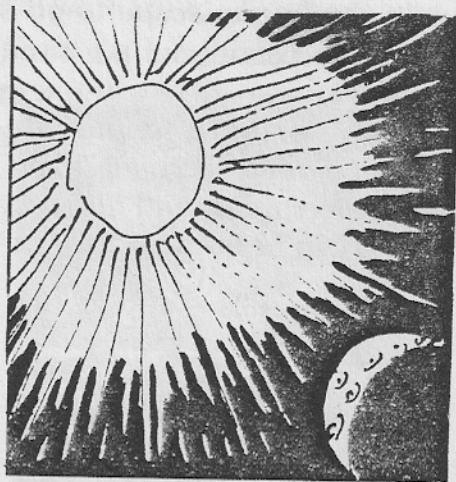
Le corna del Grande Cervo divennero montagne altissime ricoperte di fitta boscaglia. Contro di esse il mare poté frangersi fragorosamente. E la Luna continuò, girando tutto intorno all'animale da nord a sud, da est a ovest, a sistemare ogni cosa. Sorsero altre montagne sulle spalle del cervo, pianure sul suo dorso, colline verso le terga e così rimase sepolto sotto la Terra che da lui era nata. I suoi occhi furono sole e nuvole, i suoi peli orsi, pantere, lupi e gufi. Dalla sua lunga coda nacquero sparvieri, gabbiani e cornacchie tutte nere. Dal sangue ebbe origine la pioggia, dal cuore i tuoni e dagli zoccoli il fulmine. Così ci fu la terra, davanti all'oceano da cui era nata con la forma d'un cervo.

La bambina era rimasta incantata dal racconto del nonno. Non aveva perso una parola.

Sarebbe rimasta lì ad ascoltare altre storie. Ma si era fatto tardi e la mamma la cercava. Allora il nonno e lo scienziato fissarono di trovarsi in quel posto, alla stessa ora, il giorno seguente. La bambina ne fu felice.

Tornata a casa raccontò tutto alla mamma.

La sera non riusciva a trovar sonno. Tanti pensieri frullavano nella sua mente curiosa.



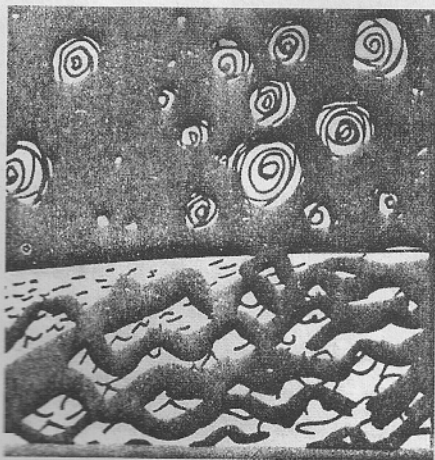
Questo racconto può aiutarci a comprendere l'origine delle cose?

Perchè gli indiani hanno creato una storia così per spiegare l'origine del mondo, della natura e della vita?

Ricorriamo anche noi oggi alla fantasia per cercare di capire l'origine delle cose?

Nel racconto indiano i vari elementi si succedono in questo ordine: il niente - l'acqua - il fuoco - la materia incandescente - emergono le montagne - si forma la sabbia - nascono i giunchi, l'erba, gli alberi, gli animali...

C'è in tutto questo qualche somiglianza con quello che hanno scoperto gli scienziati?



Come fissato, il giorno seguente si ritrovarono tutti e tre alla panchina nel giardino delle Baracche Verdi. E il nonno di nuovo cominciò a raccontare:

Una delle più belle isole della Polinesia si chiama Tahiti.

Nel popolo tahitiano si tramanda da migliaia di anni un mito che immagina così l'origine e l'esistenza del mondo:

Il caos dei primordi era come il niente. Le cose erano tutte mescolate poichè le più grandi stavano nelle più piccole e viceversa. Lo spazio non era formato, nè il sotto, nè il sopra. L'interno non c'era, nè il fuori. La lunghezza della notte era infinita e non esistevano nè lo spesso nè il sottile.



Tutto era come una piovra invisibile i cui tentacoli si abbarbicassero al vuoto. Era una piovra pesante e minuscola e un giorno si dilatò per ogni dove. Si dilatò, si dilatò sino a formare lo spazio con un'esplosione immane. Dall'inchiostro contenuto nel suo corpo si formò l'oceano. E fu l'antenato di tutto: l'origine. Nel suo seno, si sviluppò Tangaroa, l'unico e il primo che credè ogni cosa. E fu genitore di se stesso poichè non ebbe nè padre nè madre. La sua natura era il tutto poichè in lui c'era il sopra e il sotto, il vuoto e il pieno, la pietra e il fulmine. Eppure c'era un solo Tangaroa. E restò racchiuso per milioni di epoche in una conchiglia, che era lui stesso.

La conchiglia era come un uovo del mare e altrove c'era, ancora e sempre, solo spazio. Spazio per il cielo, per la terra, per i fiumi, per le montagne e le foreste. Spazio per gli uccelli, gli animali e tutti gli esseri viventi.

Finalmente Tangaroa uscì dalla sua conchiglia e si mise a dire:

"Chi c'è lassù? Chi c'è laggiù? Chi è davanti? Chi è dietro?"

Ma nessuna voce rispose. Si udì solo l'eco delle sue parole e poi più nulla. Allora Tangaroa nuotò nello spazio, su verso l'alto, giù verso il basso, e tornò alla sua conchiglia. Poi disse:

"Oh rocce, venite sino a me!".

Ma nessuna roccia poté accorrere al suo richiamo, poichè non ce n'erano.

Allora si arrabbiò. Rovesciò la sua conchiglia e ne sollevò una valva sino a farne il cielo. Era un cielo ancora limitato che ricopriva il mondo in formazione. Ma passarono ancora milioni di epoche e Tangaroa, il nato dal mare, si accontentò, per viverci, dell'altra valva della conchiglia primordiale. Tutto era oscurità e Tangaroa divenne fanciullo. In lui c'erano già la Memoria, il Pensiero, la Contemplazione e l'Osservazione. Grazie a loro formò la terra poichè tutto era già nel cavo della sua mano. C'erano le tempeste, le piogge, i torrenti, i pesci e gli alberi da cocco. Così Tangaroa crebbe e divenne maturo.

Un giorno con la parte della conchiglia che era rimasta sotto di lui fece la roccia e la sabbia; poi prese la sua spina dor-

sale e con essa costruì le montagne.

Con l'intero suo corpo diede vita alle nuvole che si rincorrono in cielo e la sua carne divenne la fertilità della terra. Le sue braccia e le sue gambe furono la forza del pianeta mentre le sue unghie furono scaglie per i pesci e corazze per le tartarughe. Le sue piume si mutarono in alberi, arbusti e liane per coprire la terra. Le sue interiora furono gamberi e anguille, mentre il suo sangue salì a colorare il cielo con la luce.

Solo la sua testa rimase intatta perchè in essa c'era l'indistruttibile evoluzione della vita.

I meravigliosi racconti dello scienziato.

Quando il nonno ebbe finito il suo racconto, la bambina si rivolse allo scienziato e gli domandò:

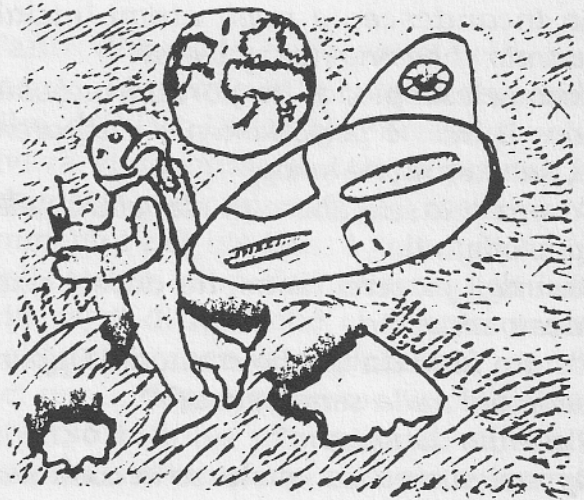
- *Tu pensi che questa sia una favola immaginaria?*

Oppure un bel sogno?

- *Tu credi che non ci sia nulla di vero in questo racconto?*

- *Tu non hai una bella storia da raccontare?*

Lo scienziato aprì il suo librone e cominciò a parlare...



L'astronauta ebbe un attimo di esitazione prima di sganciare il telescopio spaziale.

Era affascinato da questo occhio magico, meraviglia della tecnologia.

Incominciò a parlargli come fosse un amico.

- Tu conosci i sentieri del raggio di luce.

Tu riesci a vedere galassie e fonti di luce dove i nostri occhi umani si perdono in un buio infinito.

Tu sei capace di captare messaggi luminosi che hanno viaggiato velocissimi nello spazio per miliardi di anni. Forse vedrai la luce che è partita dalla materia incandescente negli attimi iniziali quando ebbe origine l'universo.

Caro telescopio, ti ho portato quassù, dove il cielo è perfettamente trasparente, senza aria nè smog.

Ed ora ti lascio libero di viaggiare nello spazio infinito.

Fammi il piacere, dimmi da dove è nato questo universo.

E' stato fatto da un dio creatore? Oppure viene dal nulla senza inizio?

E' esistito da sempre?

Oppure si crea da se stesso in continuazione?

Ma forse sei soltanto un mucchio di ferro e di circuiti elettronici e non potrai dirmi nulla!

Con questi pensieri, l'astronauta azionò il pulsante e il telescopio fu liberato dall'ancoraggio della navicella.

Le lenti ed i sensori del telescopio cominciarono a scrutare nella profondità dello spazio, mentre le trasmittenti inviavano a terra messaggi preziosi e stupende immagini che gli scienziati cominciarono a decifrare.

Ma uno speciale messaggio giunse all'astronauta curioso...

Anche il racconto dello scienziato aveva affascinato la bambina.

Tante domande nascevano nella sua mente. Le venne in mente lo stupendo film di Walt Disney, "Fantasia", che aveva visto qualche tempo prima. In ultimo le riapparvero nella memoria le immagini del big-ben, i colori di fuoco della prima alba dell'universo, gli infiniti raggi di luce che si sprigionarono da quell'immensa esplosione, alcuni dei quali, dopo aver corso veloci nell'universo infinito per miliardi di anni, arrivano soltanto ora ai nostri telescopi spaziali, i vulcani come impazziti, la

prima pioggia, il formarsi dei mari e delle montagne, la nascita e la scomparsa dei dinosauri.

Domandò allo scienziato se l'universo era nato davvero in quel modo o se invece erano più vicini al vero i racconti del nonno.

Lo scienziato le rispose:

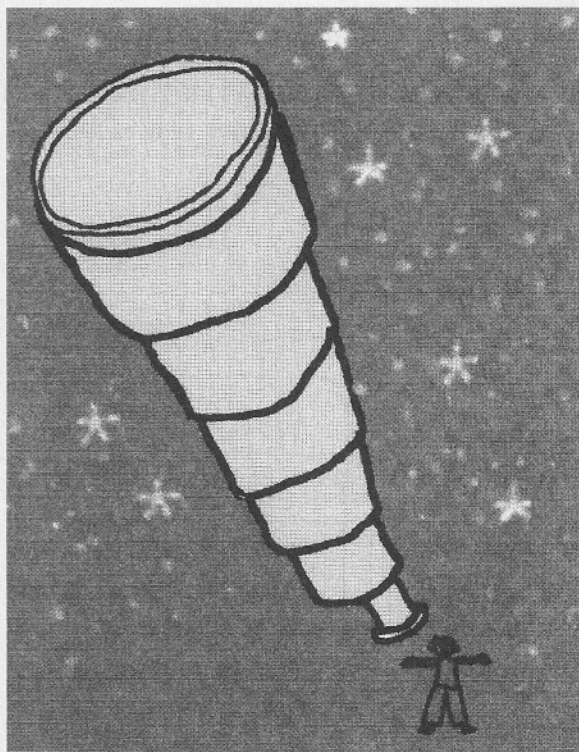
- Nessuno può dare una risposta sicura al cento per cento.

La scienza guarda la realtà con i telescopi spaziali, fa i suoi calcoli e i suoi esperimenti e poi formula delle teorie.

Le teorie sull'origine dell'universo sono più di una. Non tutti gli scienziati, ad esempio, ritengono che l'universo abbia avuto origine dal big-ben.

Nessuno scienziato è sicuro sicuro che la sua teoria sia proprio vera.

Tutti gli scienziati continuano sempre a cercare la verità e a scrutare lo spazio con i grandi occhi dei telescopi.



**Il Telescopio interiore nella pratica
Yoga e nei racconti della Bibbia.**

Allora il nonno disse:

Voi scienziati guardate la realtà con l'occhio dei telescopi.

Ma ogni uomo possiede anche un telescopio interiore, il telescopio della mente, della fantasia, dell'attenzione e dell'amore verso la natura. Non è forse questo lo speciale messaggio che giunse all'astronauta curioso? Ed è proprio guardando le cose col telescopio interiore che gli uomini antichi hanno creato i meravigliosi racconti dei miti. Nella lontana India, dove ci sono le montagne più alte del mondo, alcuni popoli hanno pensato che concentrandosi su questo telescopio interiore si scopre l'energia che continua a dar vita al mondo. E hanno inventato una pratica di concentrazione interiore che hanno chiamato "Yoga". Chi pratica lo Yoga, attacca i pensieri, le preoccupazioni e le tensioni ad un albero immaginario e si concentra sul respiro, sul battito del cuore, sulle sensazioni del proprio corpo.

Così chi pratica lo Yoga si sente unito a tutto l'universo e prova una grande felicità e un grande amore per tutto e per tutti.

Lo scienziato fu d'accordo col nonno e tirandosi su gli occhiali che stavano sgusciandogli dalla punta del naso, sentenziò:

E' vero: la scienza, i miti, lo Yoga, sono modi diversi di guardare la realtà.

La bambina non capì molto bene, ma non c'era più tempo e dovettero lasciarsi con la promessa di ritrovarsi di nuovo.

La sera il diario guadagnò molte pagine di pensieri.

Caro diario, oggi credo di aver capito molte cose. Ma più scopro e più domande mi nascono dentro.

- A noi, il raggio che attraversa l'universo ha mandato questo messaggio, che se non fosse per il big-ben non saremmo mai nati.

- Ho scoperto che se accendo una lampada e illumino la mia persona, la mia immagine verrà riflessa per milioni di anni nell'universo.

- Penso che lo spazio abbia tanti segreti. I nostri occhi possono immaginare lo spazio e ci fanno pensare a tutti i segreti del passato.

- Il telescopio ha potuto vedere l'esplosione dei raggi di luce che hanno attraversato lo spazio e che hanno vagato per arrivare fino a noi. E' per questo motivo che misuriamo la distanza fra la Terra e le stelle in anni luce. All'inizio mi ero intestardita a non capire, ma ho scoperto che è un'esperienza molto curiosa.

- Mi ha colpito la nascita delle montagne, perchè le montagne costituiscono gran parte della natura.

- E' fantastico anche il mondo dei dinosauri e mi interessa come si svolgeva la vita a quell'epoca.

- Il telescopio è come un occhio meccanico ed è l'unica via per vedere i pianeti e le stelle.

- Dentro ognuno di noi, però, c'è un telescopio interiore: il telescopio della mente, della fantasia, dell'amore.

Durante il sonno, quella notte, la bambina sognò di trovarsi con tanti amici su un prato pieno di fiori. Una voce dolce che veniva dal di dentro di sé la invitava ad appendere ai rami di un albero i propri pensieri. La bambina si

senti trasformare: divenne un cane, un serpente, una montagna, un arco che si tende per scoccare la freccia. Non era più una persona separata, era lei l'universo intero. Quando si svegliò pensò che i popoli antichissimi che avevano scoperto la pratica dello Yoga dovevano essere assai saggi.

Qualche tempo dopo, la bambina, lo scienziato e il nonno si ritrovarono ancora alla panchina del giardino.

Il nonno aveva con sé un grosso libro.

La bambina gli domandò:

Che libro è quello che porti sotto braccio?

Il nonno rispose:

E'la Bibbia. Un libro sacro per gli ebrei e per i cristiani. Contiene molte antiche storie.

L'ho portato perchè vorrei leggervi un racconto sulla nascita dell'universo. Credono in questo racconto tre grandi religioni: l'ebraica, la cristiana e l'islamica o mussulmana.

Aprì il libro e cominciò a leggere. Mentre leggeva il racconto della creazione, dal libro chiamato "Genesi" che è il primo libro della Bibbia, la mente della bambina diventava piano piano come un grande cartellone nel quale andavano ad attaccarsi le cose che Dio via via creava.

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era una massa senza forma e vuota; le tenebre ricoprivano l'abisso, e sulle acque aleggiava lo Spirito di Dio.

Iddio disse: "Sia la luce", e la luce fu. Vide Dio che la luce era buona e separò la luce dalle tenebre; e chiamò la luce "giorno", e le tenebre "notte". Così fu sera, poi fu mattina: primo giorno.

Dio disse ancora: "Vi sia fra le acque un firmamento, il quale separi le acque superiori dalle acque inferiori". E così fu... E chiamò il firmamento "cielo". Di nuovo fu sera, poi fu mattina: secondo giorno.

Poi Dio disse: "Si radunino tutte le acque, che sono sotto il cielo, in un sol luogo e appaisca l'Asciutto". E così fu.

E chiamò l'Asciutto Terra e la raccolta delle acque chiamò Mari. E Dio vide che ciò era buono.

Dio disse ancora: "produca la terra erbe, piante, che facciano semi ed alberi fruttiferi che diano frutti secondo la loro specie e che abbiano in sé la propria semenza sopra la terra". E così fu...E Dio vide che ciò era buono. Di nuovo fu sera, poi fu mattina: terzo giorno.

Poi Dio disse: "Siano dei luminari nel firmamento del cielo...". E così fu. E Dio fece due grandi luminari: il luminaire maggiore per presiedere al giorno e il luminaire minore per presiedere alla notte, e le stelle. E Dio li pose nel firmamento del cielo per dar luce sopra la terra, e presiedere al giorno e alla notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che ciò era buono. Di nuovo fu sera, poi fu mattina: quarto giorno.

Poi Dio disse: "Brulichino le acque di una moltitudine di esseri viventi, e volino gli uccelli al di sopra della terra in faccia al firmamento del cielo". Così Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli

esseri viventi che si muovono e di cui brulicano le acque, secondo la loro specie, e tutti i volatili secondo la loro specie. Ed egli vide che ciò era buono.

E Dio li benedì, dicendo: "Prolificate, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari: e si moltiplichino pure gli uccelli sopra la terra". Di nuovo fu sera, poi fu mattina: quinto giorno.

Poi Dio disse: "Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili, bestie selvagge della terra, secondo la loro specie". E così fu...Ed egli vide che ciò era buono.

Poi Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sopra i pesci del mare e su gli uccelli del cielo, su gli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili che strisciano sopra la sua superficie".

Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; tali creò l'uomo e la donna.

Furono così compiuti il cielo e la terra e l'organizzazione di tutti gli altri esseri. Avendo Dio ritenuta finita, al settimo giorno, l'opera che aveva compiuto, il giorno settimo cessò da ogni opera da

lui fatta, e benedì questo giorno e lo santificò, perchè in esso aveva cessato da ogni opera da lui compiuta, creando.

La sera, nel diario, la bambina scrisse i suoi pensieri:

Che differenza c'è fra questo racconto e i miti del cervo e della piovra?

- E' più realistico, meno fantasioso.

- Qui il creatore è uno spirito, senza corpo e senza immagine, mentre negli altri miti il creatore ha la forma di un animale.

- Qui la creazione avviene seguendo i ritmi della nostra vita quotidiana: " e fu sera e fu mattina, primo giorno..."

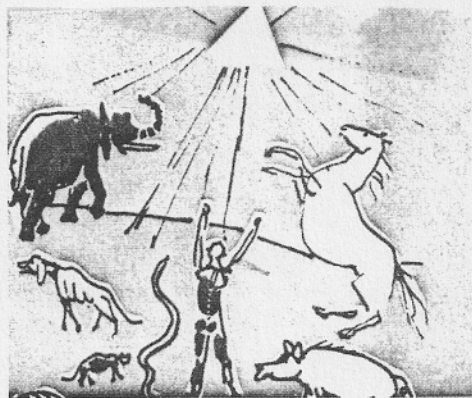
- Il racconto della Bibbia a noi sembra meno fantasioso e più naturale perché lo abbiamo sentito tante volte. Fa parte della cultura cattolica che è la più diffusa fra noi. Agli indios può sembrare più naturale il racconto del cervo.

- Negli altri miti raccontati dal nonno, la creazione avviene quasi per caso. Qui, invece, il creatore è lui che vuole creare: "Dio disse - sia la luce - e la luce fu".

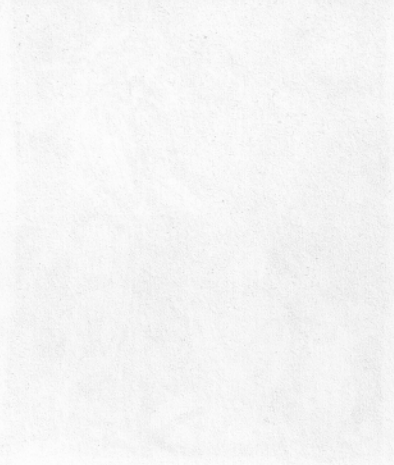
- Se ci penso bene, però, non sono tanto d'accordo che nel racconto della Bibbia il creatore sia uno spirito senza somiglianza con gli esseri che hanno un corpo. A un certo punto infatti dice: "E Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza". Quindi Dio e l'uomo si assomigliano.

- Ma il racconto non dice in che cosa Dio e l'uomo si assomigliano: nel corpo o solo nella mente?

- Qui Dio creatore esprime anche un giudizio su quello che crea: "E Dio vide che quello che aveva creato era buono".



**Il telescopio interiore
nella esperienza del Vangelo.**





Si ritrovarono ancora alla panchina. Ormai la bambina, il nonno e lo scienziato erano diventati molto amici.

Quella volta il nonno aveva portato con sè un altro libro. E disse:

- *Questo libro si chiama il Vangelo, o meglio i Vangeli perchè sono quattro libri in uno.*

E' il libro sacro del cristianesimo. Contiene molte storie, ma non parla dell'origine del mondo.

- *Lo so - disse la bambina - Il Vangelo parla di Gesù.*

- *E' vero - disse lo scienziato - Il Vangelo è stato scritto dai seguaci di Gesù, un uomo ebreo che ha vissuto molti anni fa in un paese che si chiama Palestina. Ma non tutte le storie che vi sono raccontate sono veramente successe. Alcune sembra che siano state inventate, altre ingrandite. Così dicono gli studiosi delle storie dei Vangeli. Per esempio: tutti quei miracoli...guarisce i malati, restituisce la vista ai ciechi, addirittura resuscita i morti!.*

- Piano piano, con questi discorsi da gran cervello - intervenne il nonno - perchè io ho sentito dire da mio padre che ai suoi tempi c'erano delle persone che conoscevano erbe e infusi capaci di guarire molte malattie; altri riuscivano a guarire con particolari massaggi o col calore delle mani.

Gesù poteva conoscere alcuni di questi segreti della medicina antica.

E poi uno può anche credere che Gesù fosse capace di fare miracoli. Tanti ci credono.

- Anch'io ho delle amiche che credono che Gesù faceva miracoli, - disse la bambina - altre pensano che non sia corretto presentare sempre Gesù come una persona superiore che faceva tutte le cose perfette, che faceva tutto bene. Io non ho preso ancora una decisione su cosa credere.

Però mi piacerebbe conoscere qualcuna delle storie raccontate dai Vangeli. Poi sarò io a decidere che cosa mi torna e che cosa no.

Però prima vorrei sapere dal nonno perchè oggi ha portato questo libro.

Tu, nonno, non conosci forse più nessuna storia da raccontare sull'origine del mondo?

- Ne conosco eccome! Ho portato il Vangelo perchè a me sembra che Gesù non sia tanto d'accordo con questo Dio creatore che guarda con soddisfazione le cose che ha fatto e vede che tutto è buono.

Gesù camminava per le strade della Palestina e incontrava tanta gente che soffriva: ciechi, storpi, paralizzati, pazzi, lebbrosi, poveri, bambini maltrattati.

La sera andava sulla riva del lago di Genezaret e si fermava a pensare: "Come può un Dio, così potente da creare tutto, sopportare che la gente soffra tanto!? E come può dire che tutto quello che ha creato è buono!?"

Forse Dio più che un creatore potente e un padrone di tutto è piuttosto un padre che ama le cose come figli propri e forse anche Dio soffre con chi soffre come una mamma quando il suo bimbo sta male. Anzi, forse Dio è proprio nell'amore che ognuno porta verso il prossimo".

Questi, io credo, erano i pensieri che si affollavano alla mente di Gesù, mentre la sera si faceva cullare dal rumore delle onde.

Da qui egli forse prendeva la forza per andare il giorno dopo incontro alla gente che soffriva.

La bambina, via via che il nonno parlava, sentiva la voglia di conoscere alcune delle storie scritte nei Vangeli. Il nonno allora aprì il libro e cominciò a leggere.

Tanti malati.

Gesù, partito di là, andò verso il mare di Galilea; e salito su per il monte, si pose là a sedere. Gli si avvicinò una gran folla che aveva con sè zoppi, storpi, ciechi, muti e molti altri ammalati; li posero ai suoi piedi ed egli li guarì; di modo che la folla restava ammirata nel vedere che i muti parlavano, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano, i ciechi vedevano; e davano gloria al Dio d'Israele...

Ed un lebbroso, accostatosi, gli si presentò dinanzi, dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi". E Gesù stesa la mano, lo toccò e disse: "Lo voglio, sii mondato". E subito fu mondato dalla sua lebbra. Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo ad alcuno; ma va, mostrati al sacerdote e fa l'offerta che Mosè prescrisse, affinchè questo serva per loro testimonianza".

*(Dal Vangelo di Matteo
capitolo 15 e 8).*

I bambini cacciati via.

E gli conducevano dei bambini perchè li toccasse, ma i discepoli sgridavano quelli che glieli presentavano. Gesù, veduto questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate venire a me i bambini e non impediteli loro! perchè il regno di Dio è di quelli che son simili a loro. In verità vi dico: chi non riceverà il regno di Dio, come un fanciullo, non c'entrerà". Poi li abbracciò e li benedisse imponendo loro le mani.

*(Dal Vangelo di Marco
capitolo 20).*

I ciechi.

Nell'uscire da Gerico, una gran folla lo seguì: ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù si misero a gridare: "Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Ma la folla li sgridava, perchè tacevano: quelli invece gridavano più forte che mai: "Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Allora Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: "Che volete che vi faccia?" "Signore, gli rispondono, che si aprano i nostri occhi!". Allora Gesù mosso a pietà, toccò loro gli occhi; e subito recuperarono la vista, e lo seguirono...

*(Dal Vangelo di Matteo
capitolo 20).*

Tutti questi racconti fecero nascere nella bambina tante sensazioni e pensieri:

- Forse il nonno ha ragione: di fronte alla sofferenza dei bambini maltrattati, dei ciechi e dei lebbrosi scacciati da tutti, dei poveri ridotti a chiedere l'elemosina, a Gesù dovevano venire molti dubbi.

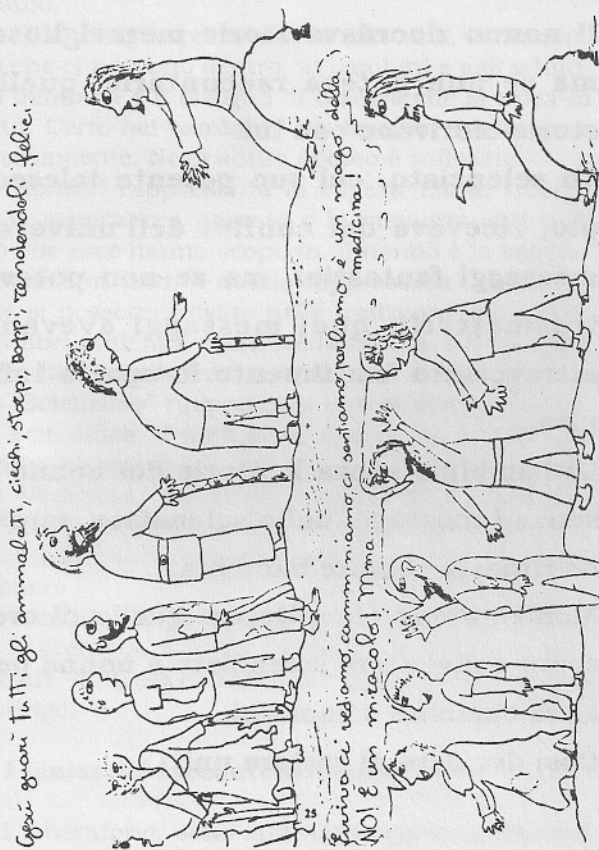
- E' mai possibile che Dio sia un creatore onnipotente che fino dall'inizio pensa di aver fatto tutto bene?

- E se Dio creatore fosse invece presente nel volersi bene, nell'aiutarsi a star bene e a guarire, nel trattar bene i bambini?

- Se fosse l'amore a creare continuamente le cose?

- Forse Gesù era anche arrabbiato con quelli che trattavano male la gente, con chi scacciava i bambini, con chi allontanava i lebbrosi.

Forse egli voleva aiutare i lebbrosi a unirsi per cercare insieme dei metodi per guarire e non essere più cacciati via.



La bambina, il nonno e lo scienziato capirono che ormai nessuno dei tre poteva restare solo e fare a meno degli altri.

Il nonno ricordava storie meravigliose; ma se non poteva raccontarle, quelle storie morivano con lui.

Lo scienziato, col suo potente telescopio, riceveva dai confini dell'universo messaggi fantastici, ma se non poteva trasmetterli, quei messaggi avevano attraversato inutilmente lo spazio infinito.

La bambina, senza le storie del nonno e senza i messaggi dello scienziato, sarebbe rimasta sempre bambina.

Mentre il suo compito era quello di crescere e diventare scienziata e nonna per altre bambine e bambini.

Così decisero di restare uniti.

Note.

1. La bambina, il nonno, lo scienziato.

Il percorso di ricerca è iniziato con una scenetta di tre burattini: una bambina, uno scienziato, un nonno.

La "Bambina" rappresenta la curiosità, le domande che ci nascono dentro, ai bambini e agli adulti. La bambina è il bisogno di cercare che si trova in tutti. Certo nei bambini è un bisogno più fresco e prorompente. Negli adulti spesso è soffocato.

Il "Nonno" rappresenta la esperienza di ricerca delle generazioni passate e la memoria antica di ciò che esse hanno scoperto. Il nonno è la saggezza che è in tutti. Il nonno rappresenta i messaggi che si possono trovare nelle tradizioni dei popoli, nei libri antichi e sacri. Nella Bibbia, nel Vangelo e nei libri e nelle tradizioni di tanti altri popoli.

Lo "Scienziato" rappresenta con evidenza la ricerca scientifica, il metodo di ricerca, le ipotesi e le teorie scientifiche.

La bambina, il nonno e lo scienziato non si oppongono fra loro ma si integrano e insieme costituiscono l'incessante e travagliato cammino umano.

La canzone "Ci vuole un fiore...", con cui è iniziata la scenetta, è tratta da un disco realizzato con parole di Gianni Rodari e musica di Sergio Endrigo.

2. I fantastici racconti del nonno.

Nel laboratorio, sono stati fatti oggetto di ricerca tre miti:

- "Il cervo creatore", proveniente da una tribù, gli athapasci, della California settentrionale;
- "La piovra primordiale", proveniente dall'isola di Tahiti;
- "Dio che crea con la parola", proveniente dalla Mesopotamia.

I primi due racconti mitici sono stati tratti da "L'universo fantastico dei miti", Arnaldo Mondadori editore, ottobre 1977, Milano; il terzo è stato tratto dalla Bibbia, capitolo 1 della Genesi.

La scelta di mettere a confronto miti, scienza e Bibbia, è stata fatta per dare ai bambini il senso di un unico grande sforzo umano di ricerca sulle origini e sul significato dell'universo e dell'uomo.

Si è potuto così avvicinare i ragazzi alla Bibbia e al Vangelo senza contrapporre "Parola di Dio" e "Parola dell'uomo", fuori da chiusure dogmatiche e oltre i limiti confessionali.

I racconti mitici sono stati affrontati usando varie tecniche di animazione: drammatizzazioni, collage, disegni, creazione di diapositive.

Qui e nel resto del racconto, le frasi presentate in forma di fumetto sono espressioni reali dei bambini, durante le discussioni.

Una riflessione assai approfondita sulle linee di fondo di tale itinerario di ricerca, sugli aspetti di contenuto e di metodo, sui problemi teologici e pedagogici affrontati, si possono trovare nel Notiziario della Comunità dell'Isolotto n. 147, ottobre 1981.

Sul tema complessivo delle esperienze alternative di educazione religiosa, la Comunità ha realizzato una **"Raccolta di Notiziari della Comunità dell'Isolotto"**:

- nn. 147 e 148/149 su "Miti-Scienza-Bibbia";
- n. 160 su "La religiosità popolare";
- nn. 176/177, 178/179, 205/206 su "Le feste di Pasqua e di Natale".

Sul tema specifico della presentazione dei miti, la Comunità ha realizzato una

"Raccolta di materiali di diversi autori ad uso di esperienze di educazione religiosa alternativa" col seguente sommario:

I miti nella cultura infantile - Come avvicinare i bambini ai miti - Racconti mitici - Temi

mitologici - Significato e interpretazione dei miti - Mito e scienza - Bibliografia.

3. I meravigliosi racconti dello scienziato

Per circa un mese abbiamo richiamato il lavoro della scienza sull'origine dell'universo e le varie teorie finora elaborate.

Sono cose che già i ragazzi più grandi studiano a scuola.

Ci siamo mossi per acquisire consapevolezza della creatività continua, della relatività e del limite della ricerca scientifica.

E' questo un orizzonte che consente un confronto reale, su un piano di pari dignità, fra la scienza e le altre espressioni culturali del cammino umano.

Di norma purtroppo, invece, tale confronto è reso impossibile sia perchè si ha un concetto assai rigido, dogmatico, assoluto, del mondo simbolico delle religioni, sia perchè si perde di vista la consapevolezza "che la scienza non è il regno della certezza, che l'oggetto della scienza non è costituito direttamente e immediatamente dai fatti, che le sue spiegazioni non sono assolute ma cadono sotto le leggi della probabilità e del relativismo, che il suo metodo è una ricerca incessante bisognosa di una grande capacità inventiva" (cfr. F. De Bartolomeis, Scuola a tempo pieno, Feltrinelli, 1972, p. 89 - citato in Notiziario della Comunità dell'Isolotto, n. 147, ottobre 1981, pag. 5).

4. Il telescopio interiore nella pratica Yoga e nei racconti della Bibbia.

Abbiamo fatto una esperienza di pratica Yoga. Un giorno alle baracche, abbiamo steso due grandi tappeti e una maestra di Yoga ci ha guidati, bambini e adulti. Ci ha invitato ad appendere ad un albero immaginario i pensieri e poi ci ha invitato

a compiere movimenti lenti e dolci. Ci siamo trasformati. Siamo diventati un cane, un serpente, una montagna, un arco che si tende per scoccare la freccia. Non eravamo più una persona separata, eravamo l'universo intero. Eravamo noi i creatori del mondo.

Riguardo alla presentazione del racconto biblico della creazione, può destar meraviglia questo modo laico e relativizzante di presentare il racconto biblico. In realtà si tratta di una scelta che ha dignità e fondamento anche teologico.

Per una trattazione degli aspetti teologici, cui abbiamo fatto riferimento nello scegliere questo tipo di presentazione del racconto biblico della creazione, cfr. Notiziario della Comunità dell'Isolotto, n 147, ottobre 1968, pagg. 12 e 13.

5. Il telescopio interiore nella esperienza del Vangelo.

Anche questo modo di presentare il Vangelo, che può sembrare singolare, ha dignità e fondamento teologico.

Per gli aspetti teologici cui ci siamo riferiti nello scegliere questo modo di presentare il Vangelo, cfr. Notiziario della Comunità dell'Isolotto n. 147, ottobre 1981, pagg. 14 e 15.

Fotoincisione Diemme - Firenze

Finito di stampare nello
Stabilimento Grafico Commerciale - Firenze



Prezzo uno scudo



8 700001 024723